

FRANCESCA TRAPANI

*La «Favorita» presso l'Asinaro. A proposito della cristianizzazione del Mediterraneo Occidentale.
Alcune considerazioni*

Nel quadro della cristianizzazione della Sicilia sudorientale, le costruzioni a pianta centrica con copertura a cupola (cosiddette 'cube') costituiscono un esempio di edifici di culto originale e discusso, sia per il loro inquadramento tipologico e cronologico, che per la loro lettura funzionale. Discussa è, anche, la cronologia che recenti studi hanno rivisto, con proposte di datazione tra la tardoantichità e i primi secoli dopo il Mille¹.

Tra queste costruzioni, un esempio di problematica lettura è costituito dalla cosiddetta «Favorita» presso Noto, soprattutto per le peculiarità progettuali ed edilizie di difficile inquadramento in assenza di più puntuali dati di scavo.

In questo contributo se ne vuole riprendere l'esame² nel contesto delle emergenze monumentali dell'area subcostiera della cuspide meridionale della Sicilia a ridosso degli Iblei, aperta fin dai tempi più remoti alle relazioni con il Mediterraneo Occidentale ed Orientale, in particolar modo con la vicina Malta, attraverso le rotte che costeggiano Capo Pachino.

L'edificio della Favorita (fig. 9.2) sorge presso la strada provinciale Noto-Calabernardo (SP 34), presso un tratto della vecchia trazzera per Avola, identificato nell'antica via Elorina³, e a poca distanza dal punto in cui essa attraversa il Fiu-

¹ A questo proposito, recenti studi sono stati condotti sulla Cuba di Santa Teresa, quella di Santa Domenica, presso Castiglione di Sicilia, la Cuba di Malvagna e la trifora di Dagala del Re, presso Santa Venerina (G. STELLA, *Datazione TL delle cube Bizantine della Sicilia Orientale*, in *Atti del Seminario Tecniche analitiche per la caratterizzazione e datazione dei materiali utilizzati nei Beni Culturali*, Siracusa 27-28 maggio 2004, Catania 2004, pp. 62-69).

² Un esame più dettagliato della Favorita è in F. TRAPANI, *La "Favorita" presso l'Asinaro. A proposito della cristianizzazione dell'agro netino*, in *Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana*, Novembre 2004, 1701-1728 Palermo 2008, pp.

³ Per la via Elorina vd. *Thuc.*, VI, 66, 3; 70, 4; VII, 80, 5. Per la ricostruzione dell'antico tracciato della via Elorina decisivo è lo studio R. MINISOLA-L. POLACCO, *Contributi alla paleogeografia di Siracusa e del territorio siracusano (VIII-V sec. a.C.)*, in *Memorie dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* 66, 1966, pp. 65-75, soprattutto per quanto riguarda un suo possibile prolungamento a sud di Eloro. Vd. anche G. UGGERI, *Sull' "Itinerarium per maritima loca" da Agrigento a Siracusa*, in *Atene e Roma*, n.s. 1970, 2-3, pp. 107-117.

me di Noto, in cui probabilmente è da riconoscere l'antico fiume Asinaro⁴ (fig. 9.11).

La particolare storicità dei luoghi, le cui memorie sono state ripercorse dalla letteratura antiquaria, e la tipologia del massiccio impianto quadrato con copertura a calotta, hanno attirato l'attenzione di viaggiatori e studiosi sin dalla fine del XVIII secolo, a cominciare da Jean Hoüel che ne intuì per primo sia l'antichità che l'importanza e ne lasciò la prima documentazione grafica⁵ (fig. 9.1). Hoüel sulla base della presenza di affreschi a carattere cristiano, ne ipotizzò, al pari della Trigona⁶ di Cittadella, una destinazione ad edificio di culto del *Bas-Empire*. Del tutto diverse sono le proposte di lettura, alla fine dell'Ottocento, dello storico Edward Freeman⁷, che pensò ad un monumento di epoca greca eretto a commemorazione della battaglia dell'Asinaro tra Siracusani e gli ateniesi di Nicia, e del genero Arthur Evans. Questi, colpito dalla particolarità della pianta e dalla copertura, che ipotizzò a falsa cupola, pensò ad una vera e propria *tholos* funeraria, del tipo di quelle micenee⁸. Questa ultima originale lettura attirò l'attenzione di Paolo Orsi il quale esaminando l'edificio⁹ e riconoscendo i lacerti di affreschi di soggetto cristiano¹⁰, la identificò come una chiesa di periodo bizantino o normanno¹¹, travisandone, tuttavia, la pianta che ricostruì come basilicale con abside a ferro di cavallo. Orsi inoltre trovò a ca. m 300 a Sud-Ovest del monumento, alcuni lacerti di strutture murarie in opera cementizia, tra cui un pavimento con rivestimento in mosaico a decorazione geometrica, che fecero ipotizzare l'esistenza di una villa romana¹².

Il primo studio accurato del monumento si deve a Giuseppe Agnello¹³ che ne

⁴ L'identificazione del Fiume di Noto con l'antico Asinaro è condivisa oggi dalla maggior parte degli studiosi (cfr. E. MANNI, *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*, Roma 1981, p. 100). Un'altra proposta sarebbe di vedere nel Fiume di Noto l'Erineo, mentre il fiume Asinaro andrebbe identificato con il Laufi (MINISOLA-POLACCO, *Contributi alla paleogeografia di Siracusa* cit., p. 46).

⁵ J. HOÜEL, *Voyage pittoresque des Isles de Sicilie, de Malte et de Lipari*, Paris 1785, III, p. 122, tav. CCII, b.

⁶ Hoüel vide anche nella Trigona degli affreschi rappresentanti figure di angeli e santi per cui suppose che *pendant qualche temps on y célébre les saints mystères* (HOÜEL, *Voyage* cit., III, p. 123).

⁷ La visita ebbe luogo, come scrive lo stesso Freeman, il 15 marzo 1889 (E. FREEMANN, *History of Sicily*, Oxford 1892, vol. III, p. 402).

⁸ A. EVANS, *Sicily primitive and primaeval*, in *The Manchester Guardian*, 25 aprile 1889, p. 8.

⁹ Orsi effettuò due sopralluoghi presso il monumento nel 1892 e nel 1893, come si evince dai taccuini (Taccuini n. 15, 1892, p. 86 sgg.; n. 18, 1893, p. 78 sgg.). Lo studioso si riferisce all'edificio designandolo ora la Favorita ora la Falconara, dal nome del feudo nella quale esso si trova.

¹⁰ Orsi riconobbe tre strati di intonaco. Quelli a motivi figurati, consistenti in un fregio floreale gigante ed in residui di figure, tra cui una testa nimbata, si troverebbero, come annota nei taccuini, *sotto intonaco più recente* (Taccuino n. 15, p. 85). Lo studioso data gli affreschi per elementi stilistici ai secoli XII-XIII.

¹¹ P. ORSI, *Rettifica monumentale di una chiesa dei tempi bizantini o normanni, creduta per lo innanzi un monumento greco*, in *NSc* 1893, p. 217.

¹² La struttura doveva essere particolarmente estesa ed occupare la cima e le pendici di una delle colline a Sud-Ovest del monumento (ORSI, *Rettifica monumentale* cit., p. 217).

¹³ G. AGNELLO, *La chiesa della Favorita verso Noto*, in *BdA*, 1949, pp. 307-310; ID.,

fornisce una corretta lettura della pianta e dell'elevato¹⁴. Lo studioso notando la presenza di rovine attorno all'edificio¹⁵, visibili fino agli inizi degli anni '50 del '900, ipotizzò l'esistenza di un modesto insediamento dei bassi tempi del quale la Favorita sarebbe stato l'edificio di culto cristiano¹⁶.

Negli ultimi decenni sono tornati sull'edificio diversi studiosi tra cui Aldo Messina, il quale, dopo una prima lettura del monumento come battistero di età bizantina¹⁷, ha in ultimo proposto una datazione ribassata al periodo arabo identificando l'edificio con una *qubba* funeraria¹⁸.

Una breve scheda del monumento è inserita nella rassegna di Giglio dei monumenti bizantini della Sicilia¹⁹.

Infine, Margani in occasione del suo studio sulle *trichorae* ha ripreso il problema dal punto di vista tecnico edilizio, con particolare attenzione all'apparecchio delle cupole apparecchiate parzialmente in falso degli edifici di S. Lorenzo, Trigona e, per confronto, della Favorita²⁰.

Anche se in assenza di nuovi dati che solo un'indagine di scavo può fornire, il riesame del monumento in relazione al contesto in cui esso ricade, ha consentito di potere pervenire ad alcune interessanti considerazioni.

Sotto il rispetto tipologico-edilizio l'edificio, di modeste dimensioni, consta di un unico ambiente circolare inscritto in un corpo a pianta quadrata²¹ e coperto da una cupola emisferica, ora quasi totalmente crollata assieme a tutto il lato meridio-

L'architettura bizantina in Sicilia, Firenze 1952, pp. 138-144; Id., *Chiese centriche e chiese tricore nella Sicilia Bizantina*, in *Attes des XI Internationalen Byzantinisten Kongress*, 1960; Id., *Le arti figurative della Sicilia bizantina*, Palermo 1962, p. 159.

¹⁴ Agnello si giovò della documentazione inedita di uno scavo condotto lungo il perimetro dell'edificio agli inizi del Novecento, forse per interessamento dello stesso Paolo Orsi, all'epoca Soprintendente ai Monumenti.

¹⁵ L'esistenza di rovine è attestata peraltro dalla tavola di Hoüel (HOÜEL, *Voyage* cit., III, tav. CII b) il quale a proposito della Trigona e della Favorita dice trattarsi di una testimonianza delle *grandi città, borghi e campi di questa bella zona costiera situata nella Sicilia orientale* (HOÜEL, *Voyage* cit., III, p. 123).

¹⁶ AGNELLO, *L'architettura* cit., p. 143.

¹⁷ A. MESSINA, *Battisteri rupestri e vasche battesimali nella Sicilia bizantina*, in *ASSir*, I, 1971, pp. 5-15. L'identificazione a battistero è stata suggerita dalla presenza della cisterna a fianco dell'edificio, che sarebbe servita a raccogliere l'acqua necessaria al fonte battesimale.

¹⁸ A. MESSINA, *Tre edifici del medioevo siciliano*, in *Sicilia archeologica* 82, 1993, pp. 61-65. Lo studioso affianca la Favorita al battistero di Comiso e alla cosiddetta Cuba di Mineo, ritenendo i tre edifici testimonianza dell'architettura funeraria araba in Sicilia, di chiaro influsso maghrebino. La proposta di identificare la Favorita in una costruzione araba era già stata avanzata da Michele Amari (M. AMARI, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, Catania 1938², p. 845).

¹⁹ S. GIGLIO, *Sicilia Bizantina*, Acireale e Roma 2003, pp. 217-219.

²⁰ G. MARGANI, *Celle Tricore. Edifici a pianta trilobata nella tradizione costruttiva siciliana*, in *DAU*, Documenti, 28, Enna 2005, p. 42, nota 38.

²¹ Si tratta, in effetti, di un quadrilatero i cui lati, non perfettamente a squadra tra loro, misurano m 8,34 (O-E), m 8,73 (S), m 8,94 (N).

nale e un tratto del settentrionale (fig. 9.3). Esso poggia su un banco di roccia calcarenitica che affiora ad appena mezzo metro di profondità. Non è possibile, allo stato attuale, stabilire a che quota si trovasse il piano pavimentale, se cioè al livello del piano roccioso o al di sotto di questo, il crollo della copertura invade, infatti, ancora oggi l'interno dell'edificio.

Un unico varco coperto da un grosso architrave monolitico, si apriva sul lato settentrionale (fig. 9.5), in posizione leggermente eccentrica; le sue dimensioni ricostruibili (m 1x1) sembrano restituire piuttosto un grosso finestrone, mentre è probabile che l'ingresso vero e proprio si aprisse sul perduto lato orientale. Un ulteriore varco di piccole dimensioni, si trovava sul lato opposto probabilmente aperto in un momento successivo alla costruzione dell'edificio.

Sul piano tecnico, l'edificio è apparecchiato con filari di conci di pietra calcarenitica²², disposti in assise più regolari nel corpo circolare interno, messi in opera praticamente a secco, se si considera l'esiguità dei letti di malta. Lo spazio di risulta tra il perimetro interno e quello esterno è colmato da un riempimento disomogeneo di pietrame legato da poca malta.

La copertura a cupola a calotta emisferica si imposta direttamente sul dado circolare di base, la quota di imposta è sottolineata da una cornice modanata. Un dato caratteristico consiste nella riduzione del diametro di imposta della cupola, rispetto a quello del corpo di base. A partire da circa metà dell'altezza, infatti, la parete interna assume un profilo inclinato, rastremandosi verso l'alto²³, (fig. 9.4). Tale inclinazione è prodotta dalla disposizione a sbalzo dei conci, la cui faccia vista è sagomata con taglio obliquo, tecnica che si prosegue nei primi tre filari della copertura (quanti ne sono oggi parzialmente superstiti), che fin qui pare apparecchiata in falso. Il rinvenimento, tuttavia, di alcuni cunei nello strato di crollo all'interno del monumento, ha consentito di ipotizzare per il resto della copertura un apparecchio a cunei.

La cupola doveva essere parzialmente estradossata, come si vede in corrispondenza del muro meridionale dall'altezza della cortina esterna che si eleva almeno al di sopra dei primi due filari della copertura. Non è possibile ipotizzare se essa fosse ricoperta da un tetto²⁴.

L'articolazione interna è semplice, la parete continua è interessata sul lato occidentale da due piccole aperture a sezione rettangolare, probabilmente realizzate in un secondo momento.

L'unico elemento decorativo dell'interno, se si eccettua la cornice di imposta, è costituito da una decorazione ad intonaco, di cui si individuano almeno tre strati

²² Il materiale è reperito, come si vedrà più avanti, localmente.

²³ Il diametro interno massimo del corpo circolare è di m 7,22, all'imposta della cupola esso si riduce a m 7 circa.

²⁴ Diversamente, ma non si capisce su quali basi, Giglio ipotizza un tetto a quattro falde (GIGLIO, *Sicilia bizantina* cit., p. 218).

sovrapposti, tutti e tre con tracce di colorazione. Sullo strato più antico si individuano tracce di una decorazione figurata (un fregio vegetale che corre sopra la cornice) e di una iscrizione, purtroppo illeggibile, in caratteri greci, rossi su fondo bianco, dove si riconosce, tuttavia, una croce apicata (fig. 9.9). Delle figure nimbate di cui parlano Houël, Orsi e Agnello, non si conserva alcuna traccia.

Presso l'angolo sudorientale una cisterna a campana è scavata nel banco roccioso²⁵ con pianta a sezione quadrangolare (fig. 9.3) alla base; a sezione ad L in corrispondenza dell'imboccatura, con i due bracci allineati ai fianchi dell'edificio, di modo da avere due aperture su entrambi i lati (figg. 9.7-8). La parete rocciosa della cisterna è rivestita da uno spesso strato (cm 2) di intonaco impermeabile.

Sia la pianta che l'apparecchio della vera dell'apertura meridionale²⁶, rivelano una contemporaneità edilizia con l'edificio.

Dal punto di vista progettuale, l'edificio è assai semplicemente concepito: l'innesto della cupola su un corpo a pianta circolare iscritto all'interno di un dado a base quadrata, è un'applicazione *ad litteram* del tipo del Pantheon, che in età medio e tardo imperiale trova impiego sia nei mausolei (basti pensare a quello di Masenzio²⁷) che, con l'affermarsi del cristianesimo, nei *martyria*²⁸ e nei battisteri²⁹, particolarmente per la relazione simbolica che si istituisce tra il dado di base, la terra, e la calotta emisferica, chiaramente assimilabile al cielo.

Confronti si hanno, infatti, con edifici a carattere martiriale, dove però sembra imporsi maggiormente il modello a *trichora* o mistilineo, come negli esempi nordafricani³⁰. Un esempio più prossimo sembra essere, invece, la rotonda di Damos el Karita presso Cartagine, variamente interpretata come mausoleo, battistero o *martyrium*³¹. Similmente, in Siria si realizzano chiese e *martyria* a pianta centrica

²⁵ La cisterna fu notata già da Orsi che la ritenne, nel corso del primo sopralluogo, un sotterraneo connesso alla chiesa, successivamente nel corso del secondo sopralluogo poté appurare trattarsi di una cisterna d'acqua coperta da eccellente intonaco. G. Agnello ipotizza che si tratti di una introduzione tarda a destinazione agricola (AGNELLO, *L'architettura* cit., p. 140).

²⁶ Essendo la quota del banco roccioso di circa mezzo metro al di sotto del piano di spicco dell'edificio, i blocchi di vera del pozzo che giungono sino al livello dello spicco sono in parte innestati nel muro di fondazione dell'edificio.

²⁷ Cfr. M.J. JOHNSON, *Late Antique Imperial Mausolea*, in *PhD dissertation*, Princeton University 1986, fig. 53.

²⁸ I *martyria* in particolare nel IV secolo attingono pienamente alla tipologia del mausoleo *heroon* romano assumendone la pianta centrica con copertura a cupola (cfr. A. GRABAR, *Martyrium*, Paris 1946). Esempio di *martyrium* a pianta centrica è quello sopra la tomba di S. Pretestato, forse della metà del sec. IV, a pianta esagonale con nicchie e copertura a cupola.

²⁹ A. KHATCHARIAN, *Origine et typologie des baptisteres paleochrétiens*, Mulhouse 1982.

³⁰ Sulle relazioni con l'Africa in età tardo-romana cfr. CH. PICARD-E. LÉPORE-A. DI VITA, *Rapports de la Sicilie et de l'Afrique pendant l'époque romaine*, in *Kokalos* 18-19, 1972-1973; L. CRACCO RUGGINI, *La Sicilia tra Roma e Bisanzio*, in *Storia della Sicilia*, III, Napoli 1980, pp. 3-18.

³¹ L'edificio sorge isolato rispetto alla vicina chiesa, è a pianta circolare semisotterranea, con nicchie, perimetrata sopra terra da un muro perimetrale a pianta quadrata e coperto da una cupola (J.

(quadrilatera all'esterno e circolare o ottagonale all'interno in genere articolata in nicchie³²), questi ultimi posti preferibilmente isolati e non annessi, come nell'Africa settentrionale, alle chiese.

Ma maggiori affinità si riscontrano con gli edifici a carattere funerario: dei mausolei, infatti, la Favorita possiede la semplicità di impianto, il doppio perimetro quadrato all'esterno, circolare all'interno, qui ridotto all'essenziale per la mancanza di aperture di nicchie.

Oltre al citato mausoleo di Massenzio, sono da menzionare i due mausolei del Vaticano annessi alla basilica di Costantino, a pianta circolare e copertura a cupola, databili tra la fine del III e il IV secolo³³. Ancora al contesto funerario, rimandano i mausolei cristiani di El Bagawat, in Egitto³⁴, a pianta quadrata con coperture a vela o a calotta mediata da pennacchi. Ma assai più prossimo al nostro monumento, per il doppio perimetro è il mausoleo annesso alla villa di Centcelles, presso Tarragona³⁵, databile intorno alla metà del IV secolo, già pienamente inserito, nella decorazione figurata della cupola, nel culto funerario cristiano.

Altra considerazione va fatta, invece, in merito all'uso della pietra concia per l'elevato e, soprattutto, per la copertura a cupola. La comparsa e diffusione di volte in materiale lapideo nella cuspide sudorientale della Sicilia è dovuta probabilmente agli scambi culturali con il Mediterraneo orientale dove esse erano largamente usate. Questa tecnica si innesta felicemente su una secolare tradizione locale legata all'uso e lavorazione della pietra calcarea degli Iblei, che aveva costituito altresì un fattore di resistenza all'adozione sistematica dell'opera cementizia romana. Tale tecnica apparenta la Favorita a due monumenti presenti nella zona, entrambi edifici di culto cristiani, e cioè la cosiddetta Trigona di Cittadella³⁶ e l'oratorietto di S.

VAULTRIN, *Le basiliches chrétiennes de Carthage*, in *Revue africaine* 73, 1932, pp. 544-574; ID. *Le basiliches chrétiennes de Carthage*, in *Revue africaine* 74, 1933, pp. 118-155; A. LEZINE, *Architecture romaine de l'Afrique. Recherches et mises au point*, Paris 1954).

³² Esempi sono la chiesa di S. Giorgio a Ezra del 515, dove l'ottagono interno è circoscritto da un quadrato, la chiesa di S. Giorgio a Bosra del principio del VI secolo, il cosiddetto battistero di Qal'at Sim'an, in verità imponente *martyrium* databile alla fine del V secolo, dove l'ottagono interno si risolve all'esterno in un quadrilatero con l'aggiunta di nicchie quadrangolari agli angoli (H.C. BUTLER, *Early Churches in Syria, fourth to seventh centuries*, Amsterdam 1929, p. 203).

³³ F. TOLOTTI, *I due mausolei rotondi esistiti sul lato meridionale del vecchio S. Pietro*, in *RAC LXIV* (1988), pp. 287-315.

³⁴ I mausolei di El Bagawat, hanno pianta all'esterno quadrangolare e coperture a cupola a calotta emisferica realizzata in mattoni crudi e riccamente decorate di affreschi all'interno, databili per lo più intorno al V sec. d.C.

³⁵ JOHNSON, *Late Antique Imperial Mausolea* cit., fig. 113; P. DE PALOL, *Arqueologia Cristiana de la España romana. Siglos IV-VI*, Madrid-Valladolid 1967, pp. 118-131.

³⁶ P. ORSI, *Chiese bizantine del territorio di Siracusa*, in *Byzantinische Zeitschrift*, VII, Leipzig 1898, p. 8 sgg.; E.H. FRESHFIELD, *Cellae trichorae and other antiquities in the bizantine Province of Sicily with Calabria and North Africa, including Sardinia*, London 1913, vol. I, p. 3 sgg.; P. ORSI, *Sicilia bizantina*, Tivoli 1942, p. 9 sgg.; AGNELLO, *Chiese centriche* cit., pp. 6-7; GIGLIO, *Sicilia Bi-*

Lorenzo Vecchio³⁷. Rispetto a questi, però, la Favorita propone una lettura semplificata del modello edilizio, con una risoluzione 'in pianta' del problema dell'imposta della cupola a calotta emisferica e senza lo sviluppo di ambienti absidati annessi al corpo dell'edificio³⁸. Nel caso di S. Lorenzo Vecchio, infatti, le tre absidi si innestano sulla pianta quadrangolare, attualmente chiusa da un muro rettilineo all'esterno³⁹, mentre la cupola, si imposta su pennacchi ad arco impostati su mensole. La cupola, rifatta in un secondo momento in conglomerato nella sezione sommitale, è apparecchiata con conci di pietra calcarea per i primi filari, probabilmente apparecchiati in falso ad anelli concentrici.

Nella Trigona l'impianto a *trichora*, già estradossato, e l'apparecchio della volta impostata su raccordi a trombe, rivelano, invece, maturità progettuale e tecnica⁴⁰, con un impiego sistematico della pietra conca e l'adozione di cunei per l'apparecchio della volta⁴¹. Se, dunque, per questi due edifici è stata proposta una datazione nel VI secolo, per la Favorita si potrà pensare ad una datazione legger-

zantina cit., pp. 162-167.

³⁷ AGNELLO, *L'architettura bizantina* cit., p. 63 sgg.; AGNELLO, *Chiese centriche* cit., p. 3; GIGLIO, *Sicilia bizantina* cit., pp. 175-179. Per quest'ultimo sarebbe ipotizzabile una tecnica di apparecchio analoga a quella della Favorita, ossia con i primi filari di conci poggianti su piani di posa orizzontali e progressivamente aggettanti come nel tipo della falsa cupola.

³⁸ La scelta dell'involucro esterno a pianta quadrata (a differenza del Pantheon che ha una pianta di base circolare) sembra essere perfettamente in linea con la diffusione, già a partire dal IV sec. d.C., degli edifici «a doppio guscio» (R. KRAUTHEIMER, *Architettura paleocristiana e bizantina*, Torino 1986, p. 90).

³⁹ Si ignora se in origine le absidi fossero estradossate (cfr. GIGLIO, *Sicilia bizantina* cit., p. 176) o cinte da un muro rettilineo. Triconchi perimetrati da un muro rettilineo sono attestati in numerosi esempi provenienti soprattutto dal Nord Africa, tra cui la cappella di Thibari in Tunisia (IV-V sec. d.C., cfr. G.G. LAPEYRE, *La basilique chretienne en Tunisie*, in *Atti IV Congresso Internazionale di archeologia cristiana*, Roma 1940, pp. 186-187, fig. 5), la cappella annessa alla basilica di Apollonia (V-VI sec. d.C., cfr. P. ROMANELLI, *La basilica cristiana nell'Africa settentrionale*, in *Atti IV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana*, Roma 1949, pp. 274-279, fig. 23) e Tolemaide (fine V sec. d.C., cfr. ROMANELLI, *La basilica cristiana* cit., pp. 279-286, fig. 28). In Sicilia si trovano attestazioni negli impianti centrici come a Catania nella cappella Bonajuto (AGNELLO, *L'architettura bizantina di Sicilia* cit., p. 116 sgg.; GIGLIO, *Sicilia bizantina* cit., pp. 167-169), oppure nei casi di *trichorae* innestate su impianto basilicale, come sempre a Catania nel complesso martiriale di via dottor Consoli, a Siracusa in S. Pietro ad Baias e ad Ispica a S. Pancrati (cfr. S.L. AGNELLO, *Chiese siracusane del VI secolo*, in *ASSir* 1978-1979, pp. 116-135; F. TRAPANI, *Il complesso cristiano extra moenia di via Dottor Consoli a Catania*, in *ASSO* 1999, 2005, pp. 77-124).

⁴⁰ L'uso di raccordi a trombe è già attestato in Italia in edifici del V sec. d.C. come a S. Prodocimo a Padova, S. Maria Mater Domini a Vicenza, S. Giovanni in Fonte a Napoli, S. Satiro a Cagliari (cfr. AGNELLO, *Chiese siracusane del VI secolo* cit., p. 122). Per il caso della Trigona, potrebbe essere ipotizzabile un'adozione precoce dall'Italia, o una derivazione dall'oriente bizantino nel VI sed. d.C.

⁴¹ Un altro edificio che può essere chiamato in causa in particolare per la tecnica edilizia della cupola è quello cosiddetto Bagno di Mare, presso S. Croce Camerina (GIGLIO, *Sicilia bizantina* cit., pp. 193-200, ivi bibliografia precedente). Questo, interpretato sia come edificio di culto cristiano che come edificio termale, è a pianta cruciforme ed ha, infatti, l'ambiente centrale coperto con una cupola a calotta emisferica. Questa, impostata su mensole a pennacchio è realizzata in blocchi lapidei disposti in anelli concentrici di altezza decrescente e con un piano di posa pressoché orizzontale.

datazione nel VI secolo, per la Favorita si potrà pensare ad una datazione leggermente anteriore, forse intorno alla metà del V secolo, più prossima cioè alla cosiddetta Cuba di S. Teresa, presso Siracusa, già datata al V secolo⁴², che sembra essere, con l'adozione della volta a vela che risolve il problema dell'imposta su pianta quadrata più prossima alla tradizione edilizia romana⁴³, anche per l'ipotesi della originaria destinazione d'uso come mausoleo⁴⁴.

Per contestualizzare il monumento nell'ambito dell'area in cui ricade, sono state svolte a più riprese ricognizioni sia nell'area immediatamente prossima all'edificio, che ai lati della trazzera che conduce al fiume Asinaro⁴⁵ (fig. 9.11).

Cospicue tracce di frequentazione si sono rinvenute sul pianoro dove sorge il monumento, delimitato ad Est da una balza di rocciosa e digradante sia verso Sud, che verso Nord in direzione del fiume Asinaro. I reperti ceramici testimoniano, accanto ad attestazioni sporadiche di IV secolo⁴⁶, un'intensa frequentazione collocabile tra la fine del I (sigillata africana A⁴⁷) (fig. 9.10a) e gli inizi e i secoli IV e V (sigillata africana D) (fig. 9.10b), dovuta probabilmente alla presenza di un abitato come sembrano attestare i numerosi frammenti di laterizi ed una vicina necropoli. Quest'ultima è costituita da alcune tombe a fossa ricavate sulle terrazze di roccia calcarenitica affiorante, a circa m 30 a Nord del monumento. Le sepolture sono state, successivamente, intaccate da una piccola cava di pietra, probabilmente realizzata in concomitanza della costruzione dell'edificio (fig. 9.12).

I dati della ricognizione, sebbene parziale, consentono di individuare proprio a ridosso della Favorita un'area di consistente frequentazione, mancano, invece, allo stato attuale dati relativi all'ipotetico impianto della villa di cui fa menzione Orsi.

⁴² Recenti analisi sui materiali laterizi della struttura suggeriscono una datazione dell'edificio agli anni 1150-1300 (STELLA, *Datazione TL delle cube bizantine* cit., p. 68). Tale datazione, tuttavia, desta qualche perplessità, poiché il materiale fittile, sottoposto a datazione, è stato utilizzato per le rinzeppature e può essere stato aggiunto in momenti successivi. Margani, infatti, nel suo riesame dell'edificio, anche sulla base di riscontri metrologici, ne ipotizza senz'altro una origine paleocristiana (MARGANI, *Celle Tricore* cit., pp. 99-100).

⁴³ L'uso di volte ad imposta quadrata, a vela, a padiglione, a crociera, è frequente negli edifici del IV sec. d.C.

⁴⁴ Tale destinazione sarebbe confermata dalla quota pavimentale interna posta è al di sotto di quella esterna.

⁴⁵ La ricognizione è stata condotta di concerto con la Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Siracusa, con l'ausilio degli studenti del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali di Siracusa, sotto la direzione scientifica del Prof. Francesco Tomasello. I dati sono ancora in corso di studio.

⁴⁶ Tale momento è forse da riferire alla presenza di sepolture: una di queste, ad *enchytrismos*, è stata riportata alla luce durante gli scavi di piantumazione del mandorleto, negli anni '50 del '900 (G. MORMINA, *Non era il tesoro di re Porco ma una giara-sepolcro con ceneri e ossa*, in *La Domenica*, 30 settembre 1962; Id., *Nella "giara panciuta", le ceneri di un guerriero*, in *La Sicilia*, 2 ottobre 1962).

⁴⁷ Sono stati rinvenuti diversi frammenti della coppa Lamboglia 2a, un esemplare della Lamboglia Ia.

La presenza del tracciato viario, la prossimità del guado del fiume, potrebbero lasciare ipotizzare l'esistenza di una *statio* sulla via Elorina⁴⁸, la quale finì per assumere, in un dato momento, le dimensioni di un vero e proprio abitato. Tale ipotesi può trovare conferma, almeno per il periodo basso medievale, nel toponimo Frammèduca⁴⁹, in origine Rahalmedica, composto con il termine arabo *rahal*, 'casale'⁵⁰. La quasi totale assenza nell'area presso il monumento, di reperti ceramici riferibili ad una fase di frequentazione altomedievale, suggerirebbero, tuttavia, uno spostamento del nucleo insediativo, forse in un'area immediatamente più a valle, o, addirittura, alla sinistra del fiume⁵¹.

Se, da un lato, l'esistenza di una necropoli, anteriore all'impianto dell'edificio, sebbene di cronologia incerta, e il dato toponomastico, riferibile, al contrario, ad un periodo certamente successivo, attestano una lunga frequentazione dell'area⁵², è altresì ipotizzabile, in base ai dati della ricognizione, per il periodo compreso tra la media e la tarda età imperiale, l'esistenza di un nucleo insediativo organizzato. Questo dovette dotarsi, forse già tra il V e il VI secolo d.C., di un luogo di culto cristiano di cui resta ipotetica la specifica funzione, in assenza di notizie agiografi-

⁴⁸ La via Elorina si inserisce nel periodo imperiale nell'itinerario da Siracusa ad Agrigento *per marittima loca*, di cui si ha attestazione per il IV secolo nel noto *Itinerarium Antonini*. L'assenza di riferimento in questa fonte di tappe intermedie tra Siracusa e la *statio* Apolline, distanti ben 32 *milia passum*, non indica necessariamente che non vi fossero in effetti delle *stationes* intermedie in un percorso così lungo (cfr. G. UGGERI, *La viabilità della Sicilia in età romana*, Galatina 2004, p. 453) e certamente i punti di attraversamento dei numerosi corsi d'acqua potevano essere attrezzati per delle soste anche se brevi.

⁴⁹ Il toponimo, a detta dei contadini del luogo, si estendeva alla sinistra del fiume Asinaro, esso è comunque assente nella cartografia IGM della prima metà del '900, e compare solo nelle ultime edizioni. Ciò spiega perché non venga menzionato, per esempio, da Orsi e da Agnello.

⁵⁰ Il termine *rahal*, è ampiamente attestato nella toponomastica siciliana nei diversi composti con Raca-, Raga-, Ra, Re-, Ar- (cfr. H. BRESC, *L'habitat medieval en Sicilie*, in *Atti Colloquio Internazionale di Archeologia Medievale*, Palermo 1974, Palermo 1976, p. 187).

⁵¹ Non abbiamo attestazioni della presenza di un insediamento dopo il Mille, Vito Amico fa riferimento, nel suo *Lexicon Topographicum di un'arx pene diruta* alla sinistra del fiume (V. AMICO, *Lexicon Topographicum Siculum*, Catania-Palermo 1757-1760, tomo I, vol. I, pp. 49-51).

⁵² Nella stessa area sono diversi gli esempi di continuità insediativa tra l'epoca romano-imperiale e il periodo normanno e in certi casi anche oltre. È il caso per esempio del casale Borgelluso ad Avola di cui la villa imperiale potrebbe costituire il precedente dell'insediamento medievale (M.T. CURCIO, *Casa romana in contrada Borgellusa*, in *BdA LI*, 1966; G.M. BACCI, *Avola 1980/1983. Villa ellenistico-romana in contrada Borgellusa*, in *Kokalos* 30-31, 1984-1985, II, 2, pp. 711-713); del casale di Rahalhadet nel sito della precedente villa del Tellaro (G. VOZA, *Attività della Soprintendenza alle Antichità per la Sicilia Orientale*, in *Kokalos* 28-29, 1972-1973, pp. 190-192; ID., *Mosaici della "villa del Tellaro"*, in *Archeologia della Sicilia sud-orientale*, Napoli, 1973, p. 175, sgg.; ID., *Villa del Tellaro*, in *Kokalos* 1976-1977, II, pp. 572-574), del casale di S. Lorenzo de Biserii a S. Lorenzo Vecchio, dove per cui si può addirittura pensare ad una continuità di vita dall'età greca, attestata dal tempio (L. GUZZARDI-B. BASILE, *Il Capo Pachino nell'antichità*, in *La Magna Grecia e il mare*, in *Studi di Storia marittima*, Taranto 1996, p. 200; L. ARCIFA, *Tra casale e feudo: dinamiche insediative nel territorio di Noto in epoca medievale*, in *Contributi alla geografia storica dell'agro netino*, in *Atti delle Giornate di studio 29-31 Maggio 1998*, Rosolini 2001, p. 185).

che e di dati toponomastici⁵³, se per esempio di tipo martiriale ovvero di semplice edificio di culto. La presenza della cisterna suggerirebbe un suo utilizzo per funzioni specifiche⁵⁴, di cui l'acqua è componente indispensabile, che potrebbero trovare spiegazione sia in un culto martiriale, sia per le funzioni di un piccolo oratorio, tra cui anche il rito del battesimo.

La specificità della pianta, tuttavia, la collocazione presso un'asse viario, la presunta vicinanza di un grosso complesso edilizio identificabile in una villa, potrebbero, altresì, suggerire l'ipotesi di una originaria destinazione dell'edificio a mausoleo, convertito, successivamente per le esigenze dell'insediamento sorto presso la *statio* del *cursus publicus*, ad edificio di culto cristiano. Tale trasformazione dovette richiedere presumibilmente la riorganizzazione dello spazio interno (vedi l'apertura di due nicchie e forse di una finestrella).

Un confronto con una situazione analoga potrebbe venire da San Giusto nella valle del Celone, in Puglia dove quello che è probabilmente all'inizio un mausoleo gentilizio afferente alla villa, anch'essa posta in prossimità di una via di comunicazione, viene in seguito inglobato in un centro culturale di una certa importanza articolato in una chiesa doppia⁵⁵. Altro esempio è quello del citato complesso villa-mausoleo di Centcelles, presso Tarragona, in Spagna.

L'edificio della Favorita, in cui il collaudato modello edilizio del mausoleo a dado quadrato con copertura a cupola, trova una sua originale realizzazione nella tecnica dell'apparecchio in conci lapidei, finisce così per costituire l'immediato antecedente e modello dei successivi edifici a *trichora* sorti lungo il medesimo asse viario della via Elorina e pertinenti a piccoli insediamenti tra cui Cittadella di Vendicari e San Lorenzo Vecchio.

Su questo stesso asse viario, infatti, che proseguendo verso il Capo Pachino andava a congiungersi, presso la *statio Apolline*, all'*itinerarium per marittima loca*, è attestata la presenza di edifici di culto, quali, oltre quelli di Cittadella e quello di S. Lorenzo Vecchio, altri ormai perduti citati da Fazello⁵⁶, tra cui S. Andrea, San Basilio, San Ippolito, San Pietro, inseriti all'interno di piccoli abitati oggi scomparsi

⁵³ Cfr. O. GAETANI, *Vitae Sanctorum Siculorum*, Panormi 1657; ID., *Isagoge ad historiam sacram Sicula*, Panormi 1707; O. GARANA, *Le catacombe siciliane e i loro martiri*, Palermo 1961.

⁵⁴ Sono presenti cisterne, per esempio, in alcune chiese del Nord-Africa, a Cartagine e in Tripolitania, queste sono collocate all'esterno degli edifici, adiacenti ai muri perimetrali (ROMANELLI, *La basilica cristiana nell'Africa* cit., p. 270).

⁵⁵ G. VOLPE, *Aspetti della storia di un sito rurale e di un territorio*, in G. VOLPE (a cura di), *San Giusto. La villa, le ecclesiae. Primi risultati dagli scavi del sito rurale di San Giusto* (Lucera): 1995-1997, Bari 1998, pp. 287-338.

⁵⁶ T. FAZELLO, *De rebus Siculis decas prima*, IV ed. 1753, p. 216 sgg. L'assenza di un qualunque accenno del Fazello (che pur non manca di menzionare, tra gli altri, la Trigona e il complesso di S. Lorenzo) al nostro edificio lascia ipotizzare che esso fosse in qualche modo ancora in uso ai suoi tempi, forse come edificio di culto ossia come casa rurale.

(*prostratae urbes*)⁵⁷. Sono numerosi esempi analoghi di chiese sorte in prossimità di *stationes* del *cursus publicus*, basti pensare per la Sicilia alla chiesetta martiriale sorta nella mansio Philosophiana⁵⁸, o ancora in Sardegna la chiesa battesimale di Nurachi sulla via costiera tra Tharros e Cornus⁵⁹.

In conclusione, la cosiddetta Favorita pone un nuovo spunto di riflessione sulle modalità della cristianizzazione di questa fascia sub costiera del territorio siciliano a ridosso dell'altopiano ibleo, nella quale l'avvento del cristianesimo ebbe, in assenza di centri urbani, una connotazione prettamente rurale e dovette penetrare attraverso le vie di comunicazione di terra e di mare, consentendo la circolazione di uomini (sarebbe il caso di dire santi e mercanti) portatori di idee.

Allo stesso modo di altri contesti vicini, come l'arcipelago maltese, posti lungo le rotte di comunicazione, le tracce di questa penetrazione sono costituite da fonti, tradizioni agiografiche e evidenze monumentali. Delle prime, per questa area della Sicilia abbiamo scarse notizie, limitate alle vicende della vita di Sant'Ilarione⁶⁰ che nel IV secolo approdò in questi lidi alla ricerca di solitudine, in un contesto che appare non ancora cristianizzato. Sul fronte agiografico è interessante, invece, riscontrare una radicata tradizione, certamente tarda, di una presunta cristianizzazione paolina dell'area⁶¹, resa ancor più credibile, è da supporre, dalla prossimità geografica e culturale con la vicina Malta da dove l'Apostolo sarebbe giunto⁶².

Sarebbe da approfondire l'aspetto di questa tradizione legata alla presenza nella regione tra Noto e Capo Pachino di fonti d'acqua miracolose sgorgate per

⁵⁷ Cfr A.M. FALLICO, *Villaggi tardoromani e bizantini della Sicilia orientale noti all'Orsi e loro attuale consistenza*, in *Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Matera 25-31 maggio 1969*, Roma 1971, pp. 177-183; A. MOMIGLIANO, *La riscoperta della Sicilia antica da Fazello a P. Orsi*, in *Storia della Sicilia*, Napoli 1979, vol. I, pp. 767-780.

⁵⁸ R.J. WILSON, *Sicily under the Roman Empire*, Warminster 1991, pp. 223-225; R.M. BONACASA CARRA, *Insedimenti e spazio cristiano in Sicilia*, in *Materiali per una topografia urbana. Status quaestionis e nuove acquisizioni*, in *Atti del V Convegno sull'Archeologia tardoromana e medievale in Sardegna, Cagliari-Cuglieri 1988*, Oristano 1995, p. 243.

⁵⁹ Si tratta di una chiesa di piccole dimensioni con battistero annesso dotato di fonte, datati al VI secolo. R. ZUCCA, *Il battistero di Nurachi*, in *Cultura, materiali e fasi storiche del complesso archeologico di Cornus. Primi risultati di una ricerca*, in *Atti del Convegno sull'Archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese, Cuglieri 22-23 giugno 1984*, Taranto 1986, pp. 23-31.

⁶⁰ F.P. RIZZO, *Eremiti e itinerari commerciali nella Sicilia orientale tardo-imperiale: il caso sintomatico di Ilarione*, in S. PRICOCO (a cura di), *Storia della Sicilia e tradizione agiografica nella tarda antichità*, in *Atti del Convegno di Studi*, Catania 1986, pp. 79-93.

⁶¹ La presenza di S. Paolo in Sicilia è limitata ad una breve sosta di tre giorni a Siracusa, dopo la sua partenza da Malta e, a differenza di Malta, non v'è alcuna notizia negli Atti di predicazioni fatte dall'Apostolo nella città (*Atti*, 28, 11-13).

⁶² Le fonti relative alla presenza di S. Paolo a Malta sono di origine apostolica (*Atti*, 27-28). Giusta l'identificazione di Melita con Malta, l'evento accidentale del naufragio mostrerebbe che Malta non era sulla rotta della nave che, partita da Alessandria, era diretta a Roma (F. P. RIZZO, *Malta e la Sicilia in Età Romana. Aspetti di Storia Politica e Costituzionale*, in *Kokalos XVII-XVIII*, I, 1976-1977, p. 180).

l'intervento del Santo⁶³, elemento questo che trova punti di contatto con le analoghe tradizioni maltesi⁶⁴.

L'evidenza monumentale, invece, è costituita, come abbiamo visto, accanto alle chiese a pianta basilicale, da edifici a pianta centrica con copertura a cupola, soprattutto nella forma a *trichora*, legati probabilmente a specifiche funzioni (*martyria* e battisteri).

La diffusione di tali edifici tra il Nord Africa e la Sicilia, trova spiegazione nell'apertura alle influenze da e per l'Oriente portate dalle rotte di navigazione, come del resto anche dall'Italia peninsulare, da dove principalmente discende proprio il tipo di mausoleo con copertura a cupola. Nel caso della cuspide sudorientale della Sicilia, tali modelli sono stati, per così dire, rivisitati nella specifica tradizione locale della lavorazione della pietra calcarenitica che trova predilezione nell'impiego della pietra concia a secco.

Desti qualche meraviglia, dunque, l'assenza di analoghi edifici a pianta centrica proprio a Malta, e, più in generale, di edifici di culto risalenti ad un periodo anteriore all'invasione araba, fatte pochissime eccezioni che attesterebbero, comunque, la presenza del tipo basilicale come a Tas-Silġ dove, sul precedente santuario punico-romano, sorse una basilica a tre navate e abside rivolta ad Est con articolazione che trova confronti in chiese del Nord Africa e della Sicilia⁶⁵. Questa assenza, o meglio diversità, appare ancora più significativa se si pensa da un lato al simile contesto geologico ed alla comune tradizione tra Malta e gli Iblei della tecnica costruttiva in pietra concia con blocchi anche di grosse dimensioni, preferibilmente murata a secco, adoperata a Malta, per il periodo romano nelle torri a pianta circolare⁶⁶, e dall'altro agli stretti rapporti culturali che hanno favorito, proprio negli Iblei nello stesso periodo, la diffusione di tipologie sepolcrali, quali le tombe a baldacchino, tipiche dell'arcipelago maltese.

In merito, bisogna considerare lo stato dei ritrovamenti che ha favorito, nel caso

⁶³ Le fonti antiquarie fanno riferimento ad una chiesa dedicata appunto a S. Paolo, *in loco iuxta fluvium Elorum dicto Ciarrame*, nota per un pozzo nelle vicinanze la cui acqua dava guarigione ad ogni sorta di morbo (R. PIRRO, *Sicilia Sacra*, Panormi 1733, vol. II, p. 903). La presenza di fonti miracolose è altresì legata ad altri santi: nell'entroterra netino una fonte miracolosa sorgeva nei pressi del sepolcro della martire S. Lucia a Mende (GAETANI, *Vitae Sanctorum* cit., p. 103 sgg.).

⁶⁴ Presso la chiesa di S. Giovanni ta Chereb, a Malta, si trova una fonte d'acqua (Ghajn Rasul: la fontana dell'Apostolo) cui si attribuivano qualità miracolose e che sarebbe stata fatta sgorgare dalla roccia da S. Paolo per estinguere la sete dei compagni dopo il naufragio (M. BUHAJAR, *The Christianisation of Malta*, BAR I s. 1674, 2007, p. 7, nota 27; J. CASSAR-PULLICINO, *Pauline Traditions in Malta*, in *Scientia*, X, Malta 1944, p. 21).

⁶⁵ M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Medieval Buildings Excavated in Malta*, in A. T. LUTTREL (a cura di), *Medieval Malta. Studies on Malta before the Knights*, London 1975, pp. 88-95; BUHAJAR, *The Christianisation of Malta* cit., pp. 43-47, fig. 56; p. 63.

⁶⁶ Si tratterebbe di torri di avvistamento a pianta circolare in uso fino al periodo medio e tardo imperiale, ma alcune di queste sarebbero forse più antiche (T. ASHBY, *Roman Malta*, in *JRS*, V, 1915, p. 50; BUHAJAR, *The Christianisation of Malta* cit., p. 18, figg. 29-30).

di Malta, la conservazione soprattutto dell'architettura in negativo per il periodo anteriore al Mille, dovuto probabilmente alla necessità del riutilizzo continuo della pietra da costruzione in un'area ristretta. Ma si potrebbe avanzare una seconda considerazione di tipo culturale, legata alla mancanza a Malta di una vera e propria tradizione di mausolei costruiti sopraterra⁶⁷, che costituiscono l'immediato antecedente di tale tipologia costruttiva, come è emblematicamente dimostrato nel caso della Favorita. Ciò avviene soprattutto per la radicata tradizione sepolcrale ipogeica di ascendenza fenicio-punica⁶⁸, sicché lo stesso culto dei martiri⁶⁹ trova più facilmente sviluppo proprio in contesti ipogeici, dove si radicano anche le tradizioni culturali dopo la fine del dominio arabo⁷⁰.

Per gli edifici di culto, l'impiego di grossi conci di pietra calcarenitica, preferibilmente murati a secco, troverà sistematica applicazione nelle chiese sopraterre costruite dopo il Mille, soprattutto in tutta una serie di chiese a navata unica realizzate tra i secoli XIII e XIV che utilizzano per la copertura lastre di calcarenite poggiate su arconi trasversali: una tradizione attestata in Siria tra i secoli IV-VI⁷¹, e ripresa nella Sicilia occidentale dopo il Mille⁷², forse attraverso l'influenza araba.

⁶⁷ I monumenti sepolcrali 'costruiti' sono per lo più *epitymbia*, ossia segnacoli o altari funerari posti a segnalare le sottostanti sepolture, Tipologia sepolcrale di tradizione ellenistica diffusa anche in Sicilia e in nordafrica (Tripolitania). Un esempio è quello dell'attore Publius Aelius Hermolaus (BUHAJAR, *The Christianisation of Malta* cit., p. 23); analoghi monumenti sepolcrali, ormai perduti, sono stati rappresentati da Hoüel (HOÜEL, *Voyage* cit., IV, 1787, tavv. CCLXI-CCLXII).

⁶⁸ La tipologia sepolcrale più diffusa per le tombe gentilizie è quella delle tombe a camera, che, spesso riutilizzano precedenti sepolture di periodo punico (BUHAJAR, *The Christianisation of Malta* cit., p. 23).

⁶⁹ Non v'è comunque alcuna notizia di martiri maltesi (BUHAJAR, *The Christianisation of Malta* cit., p. 56).

⁷⁰ È il caso, per esempio, delle catacombe di S. Paolo a Rabat, dove già in periodo tardoantico-bizantino un'area presso l'ingresso in relazione ad un gruppo di sepolture collocate all'interno di un'abside, sembra essere manipolata in funzione culturale, forse in relazione alla presenza di sepolture di una certa rilevanza. Più profonde modificazioni vengono apportate in periodo postmusulmano (BUHAJAR, *The Christianisation of Malta* cit., p. 56). Similmente, la tradizione popolare venera l'apostolo Paolo in una grotta (St. Paul Grotto, Rabat) dove si voleva che il santo (contro ogni attestazione degli Atti!) avesse dimorato durante il suo soggiorno nell'isola

⁷¹ Butler sottolinea come la tecnica di coprire ambienti a pianta rettangolare con lastre di pietra poggiate su arconi impostati su pilastri risalga per lo meno ad epoca medioimperiale, lo attesta, infatti, il complesso di Kaisarîyeh a Shaqqâ databile non più tardi del III sec. d.C. e probabilmente già del II (BUTLER, *Early Christian Churches in Syria* cit., p. 13).

⁷² V. SCUDERI, *Architetture Medievali nel Trapanese inedite e poco note*, in SA, I, 3, 1968, pp. 13-23.